

1.1 INTRODUZIONE

Mauro Rosati – *Direttore Fondazione Qualivita*

LE INDICAZIONI GEOGRAFICHE ITALIANE UN MODELLO DI SOSTENIBILITÀ IN EVOLUZIONE

Questa ricerca nasce con l'obiettivo di realizzare una prima mappatura della sostenibilità nel settore delle Indicazioni Geografiche (IG) italiane. L'intento del progetto è fornire ai Consorzi di tutela e alle istituzioni strumenti conoscitivi approfonditi e analitici, in grado di offrire una visione chiara e completa della situazione attuale del settore DOP IGP. Il rapporto esamina documenti chiave come disciplinari, piani di controllo e statuti dei Consorzi di tutela, concentrandosi anche sugli aspetti normativi e certificativi legati alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel comparto agroalimentare. Il lavoro sviluppato può facilitare le future decisioni strategiche e politiche, promuovendo pratiche sostenibili e responsabili nel settore delle Indicazioni Geografiche.

La vera innovazione di questo studio risiede nel tentativo di mettere in relazione tre elementi essenziali necessari per definire una strategia di sostenibilità: le norme vigenti, gli schemi di certificazione e l'analisi dei processi produttivi e la complessiva gestione della Indicazione Geografica. L'interconnessione di questi 3 aspetti rappresenta il punto di incontro tra la necessità di conformarsi alle normative, garantire trasparenza e qualità dei prodotti e adottare pratiche sostenibili in risposta alle crescenti esigenze dei consumatori, dei mercati e dei territori. Le norme forniscono il quadro giuridico, le certificazioni conferiscono credibilità e trasparenza, mentre l'analisi dei processi produttivi consente di individuare margini di miglioramento. Solo integrando questi aspetti è possibile delineare una strategia di sostenibilità che sia applicabile, efficiente, misurabile e in grado di evolversi per affrontare le sfide future.

→ LA PECULIARITÀ DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Per analizzare il ciclo produttivo del campione selezionato di prodotti agroalimentari DOP e IGP, abbiamo fatto riferimento allo studio FAO del 2024, frutto di un percorso avviato nel 2016 in collaborazione con oriGIn. Questo studio ha portato alla definizione di un modello originale, concepito per offrire al settore delle Indicazioni Geografiche un approccio uniforme a livello globale, capace di esprimere valori condivisi, anche in tema di sostenibilità.

Senza addentrarci nei dettagli scientifici dello studio citato – che consigliamo di leggere per una migliore comprensione di questo rapporto –, è fondamentale sottolineare la rilevanza tecnica e politica. Il riconoscimento delle Indicazioni Geografiche da parte della FAO come modello di riferimento globale rappresenta un traguardo significativo. Ancora più importante è il contributo della FAO, che con questo studio incoraggia milioni di produttori ad adottare pratiche più sostenibili, delineando una strategia specifica (SSGI) applicabile a tutte le IG a livello globale. Questa è un'opportunità preziosa per i Consorzi di tutela italiani e le loro imprese, che possono affermarsi non solo per la qualità dei loro prodotti, ma anche per l'adozione di un approccio sostenibile alle proprie Indicazioni Geografiche riconosciuto dalla FAO.

L'analisi dei processi produttivi e della gestione delle IG, condotta sul campione di prodotti DOP e IGP, ha messo in luce sia i punti di forza che le aree di miglioramento. In questo contesto, lo studio dei disciplinari, dei piani di controllo e, dove presenti, dei piani di programmazione dell'offerta ci ha permesso, tramite l'applicazione delle metodologie di analisi della FAO e oriGIn – che si basa su un set di 442 indicatori –, di mappare le caratteristiche di sostenibilità delle Indicazioni Geografiche. Il report evidenzia un potenziale già molto elevato, in particolare per quanto riguarda la buona governance, il benessere sociale e la sostenibilità economica.

Tuttavia, emerge chiaramente la possibilità per tutte le Indicazioni Geografiche di compiere ulteriori passi avanti nel rafforzare il proprio impegno verso la sostenibilità.

→ **I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ DEGLI SCHEMI DI CERTIFICAZIONI**

Gli schemi di certificazione sono strumenti fondamentali per attestare la conformità alle normative e garantire la tracciabilità dei prodotti. L'integrazione di questi schemi con criteri di sostenibilità assicura che i processi produttivi non solo rispettino le leggi, ma siano anche attenti all'ambiente e alle comunità locali. Le certificazioni hanno permesso alle aziende di migliorare le loro pratiche, garantire la tracciabilità e soddisfare criteri ambientali e sociali sempre più stringenti, in linea con le normative nazionali e internazionali.

Il rapporto suddivide le certificazioni in due principali categorie: volontarie regolamentate e volontarie non regolamentate. All'interno di queste categorie vengono analizzati diversi aspetti legati alla sostenibilità, come la riduzione dell'impatto ambientale, la tutela della biodiversità, il benessere animale, la gestione energetica e la riduzione delle emissioni di carbonio. Inoltre, ogni schema di certificazione viene contestualizzato in relazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'ONU e ai pilastri della sostenibilità della Strategia di Sostenibilità per le Indicazioni Geografiche (SSGI) di FAO e oriGIn.

Nel settore agricolo, le certificazioni hanno rappresentato un importante motore di cambiamento, spingendo le imprese verso un approccio più ecologico e strutturato. La vasta gamma di schemi disponibili offre molte opportunità sia per le singole aziende DOP e IGP, sia per l'intera filiera produttiva. Tuttavia, questa diversità può generare incertezza su quale strumento sia realmente il più adatto a raggiungere gli obiettivi specifici di ogni sistema produttivo. È quindi essenziale che la scelta delle certificazioni venga valutata con attenzione, collegando gli indicatori da "misurare" o "monitorare" alle normative vigenti, per evitare fenomeni di greenwashing.

→ **UN QUADRO NORMATIVO FRAMMENTATO**

La terza parte dello studio offre un'analisi relativa alle normative europee e italiane in materia di sostenibilità, con un focus specifico sul settore agroalimentare. La sostenibilità viene esaminata attraverso quattro pilastri fondamentali — ambientale, sociale, governance ed economico — in linea con la Strategia della FAO, mantenendo un approccio coerente e integrato.

Il report analizza, in particolare, iniziative di grande rilevanza come il Green Deal europeo, la Strategia Farm to Fork e la Politica Agricola Comune, tutte mirate a promuovere pratiche agricole più sostenibili e rispettose dell'ambiente, con particolare attenzione ai prodotti DOP e IGP.

Con l'approvazione del nuovo Regolamento (UE) 2024/1143, per la prima volta vengono introdotte misure specifiche per rendere più sostenibili le Indicazioni Geografiche, incentivando queste filiere agricole ad adottare un approccio più incisivo su temi ambientali come la riduzione dell'uso di pesticidi, il miglioramento del benessere animale e la tutela della biodiversità.

Nonostante gli sforzi per creare un quadro normativo armonizzato che integri tutte le dimensioni della sostenibilità, il report evidenzia che le normative risultano ancora frammentate. Per raggiungere risultati concreti, l'impegno dei Consorzi di tutela e delle singole imprese, pur essendo cruciale, non è sufficiente. È indispensabile definire norme più chiare e rafforzare il coordinamento tra i diversi organismi internazionali, europei e italiani competenti, per assicurare un'applicazione efficace delle normative e una vera integrazione delle politiche di sostenibilità, considerando le peculiarità e le criticità del settore agricolo e agroalimentare.

→ **LA FORZA DELLA COLLABORAZIONE DEI CONSORZI DI TUTELA**

Pur offrendo una solida base metodologica e operativa per il settore delle Indicazioni Geografiche, la conoscenza delle tre aree di studio analizzate in questo Rapporto, da sola, non è sufficiente a supportare pienamente i Consorzi di tutela e le imprese nel loro percorso verso la sostenibilità

Il Rapporto è stato sviluppato con l'obiettivo primario di promuovere una visione condivisa tra gli stakeholder delle Indicazioni Geografiche riguardo alla sostenibilità. Questo approccio integrato offre un'opportunità unica per ampliare e rafforzare le reti di collaborazione, sia tra le imprese che tra i Consorzi, incentivando la condivisione di risorse, competenze e tecnologie. Una volta applicata, questa sinergia non solo contribuirà a ridurre i costi individuali, ma aumenterà anche l'efficacia complessiva delle azioni intraprese.

Un approccio collettivo consente di raggiungere risultati superiori rispetto a quelli che ciascun Consorzio di tutela potrebbe ottenere operando in autonomia. I benefici di una cooperazione su larga scala si traducono non solo in una maggiore capacità di influenzare i mercati, ma anche nell'adozione di pratiche sostenibili comuni. Più estesa è la rete di collaborazione, maggiore sarà il vantaggio competitivo, generando un ritorno significativo per tutte le imprese del settore DOP e IGP.

→ **UN MODELLO IN EVOLUZIONE**

Il percorso delle Indicazioni Geografiche italiane è ormai avviato. I risultati delle analisi presenti in questo Rapporto, insieme ai progetti e alle iniziative già intraprese da diversi Consorzi di tutela e dalle singole imprese della filiera, dimostrano che il settore sta sviluppando un modello di sostenibilità in rapida trasformazione. Questo desiderio di cambiamento e miglioramento, da cui le IG italiane sono sempre state caratterizzate, evidenzia la loro unicità e peculiarità, aspetti che dobbiamo continuare a comprendere e valorizzare.